Lingue e Linguaggi
Lingue Linguaggi 69 (2025), 25-46
ISSN 2239-0367, e-ISSN 2239-0359
DOI 10.1285/i22390359v69p25
http://siba-ese.unisalento.it, © 2025 Università del Salento
This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0

IL SOGGETTO NULLO NEL PORTOGHESE BRASILIANO COME *HERITAGE LANGUAGE*

VITTORIA AURIGHI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE

Abstract - This paper investigates the Brazilian Portuguese heritage language spoken by migrant speakers from Brazil and their children, in order to reflect whether the minority language Brazilian Portuguese used in Italy is ascribable to contemporary Brazilian Portuguese and whether, like it, it has a typological tendency to be a partial pro-drop language, thus to predict greater subject filling, for reasons of referential clarity and communicative effectiveness.

Keywords: Brazilian Portuguese; heritage language; migrant speakers; partial pro-drop language; subject filling.

1. Introduzione

Il presente articolo analizza il portoghese brasiliano come *heritage language* parlato e scritto da parlanti migranti venuti in Italia per ragioni affettive, lavorative, economiche, i quali decidono di trasmettere la propria lingua prima ai figli. Lo studio si concentra su soggetti motivati a preservare la lingua materna e a condividere il loro modo di concepire il mondo, tanto in microcosmi familiari, quanto all'interno di istituti culturali promotori della cultura del paese di provenienza.

La lingua impiegata dai parlanti costituisce un oggetto di analisi complesso, poiché si tratta di una lingua minoritaria che viene appresa e/o mantenuta in un contesto di convivenza linguistica con un'altra lingua, dominante, cioè l'italiano.

L'obiettivo principale dello studio è individuare le caratteristiche linguistiche, nello specifico sintattiche, del portoghese, nella varietà brasiliana (d'ora innanzi PB), utilizzato tanto dai figli di coppie italo brasiliane tanto di genitori immigrati in contesto italiano, e ancora, preservata dai parenti brasiliani in Italia.

Nello specifico, si utilizzerà il corpus d'analisi di 40 informanti di Aurighi (2023), nel quale, seguendo un approccio teorico metodologico che coniuga variazionismo sociolinguistico e teoria dei Parametri e Principi (Chomsky 1981), principalmente per quel che riguarda il parametro pro-drop, è stato considerato l'uso concreto del PB quale lingua dell'eredità, domandandosi se questa lingua rifletta il processo di neo-standardizzazione che caratterizza il PB utilizzato oggi dai parlanti colti urbani in Brasile e in che misura intervenga, a livello di lingua di contatto, l'influenza/interferenza dell'italiano. In particolare, questo articolo si propone di approfondire uno dei fenomeni sintattici del PB contemporaneo, il *preenchimento do sujeito,* ovvero il riempimento del soggetto. Si rifletterà, di conseguenza, sulla differenza tra lingue pro-drop (a soggetto nullo), le quali permettono l'omissione della realizzazione esplicita del pronome soggetto; lingue non pro-drop, che non permettono il soggetto nullo (omesso), e parzialmente pro-drop, che permettono un riempimento maggiore del pronome soggetto rispetto alle lingue a soggetto nullo, ma mantengono contesti di omissione. Questo fenomeno sintattico viene qui

indagato poiché gli informanti presi in considerazione sono competenti in lingue tipologicamente diverse, il PB contemporaneo, lingua parzialmente pro-drop e l'italiano, lingua prototipicamente pro-drop.

Per quanto riguarda il corpus, esso è composto da interviste in portoghese a ragazzi, figli di almeno un genitore brasiliano in Italia, aventi tra i 6 e i 14 anni e ai parenti migranti (fascia d'età 20-60)[1] e da brevi testi di matrice socioculturale, spontanei ed elicitati senza limiti temporali. Anche i genitori sono stati inclusi, in quanto protagonisti e testimoni dell'esperienza della migrazione, per indagare la loro forte motivazione a comunicare in una lingua non dominante. L'utilizzo del portoghese come lingua veicolare per il corpus del parlato è stato scelto per comprendere il grado di competenza comunicativa dei parlanti *heritage* in Italia, ma soprattutto per riflettere insieme sull'interesse e il valore emotivo e affettivo che l'informante attribuisce alla *heritage language* e alla cultura d'origine. Il corpus orale si compone anche di alcune domande poste in italiano per verificare aspetti di *code-mixing* e *code-switching*.

Le interviste sono state rese possibili grazie alla collaborazione con associazioni culturali in Italia dedite alla valorizzazione e alla sensibilizzazione della cultura dei parlanti migranti brasiliani. L'indagine socioculturale è stata sostenuta dal progetto *Italo-Brasileirinho* dell'associazione sportiva *A.S.D Bambinopolis,* da *BrasilVivo, RedePOHL Italia, Brasilidade* e *Casa do Brasil em Florença*. Il lavoro di ricerca portato avanti con gli informanti <14 si è focalizzato su parametri tradizionali della sociolinguistica, come età e sesso[2], necessari per comprendere in profondità le loro risposte riguardanti il tipo di legame con il Brasile, con la famiglia d'oltreoceano, la considerazione sulla lingua, sugli usi e costumi distanti, l'esistenza di aspetti problematici derivanti dall'acquisizione di due lingue, la tipologia del portoghese tramandato o appreso.

È interessante fin da subito riflettere sulla motivazione del parlante del PB come lingua dell'eredità o *língua de herança* (d'ora innanzi LH), che è un importante fattore di spinta di tipo affettivo e identitario e il cui diretto risultato sono interazioni con un alto grado di soggettività.[3]

A seguire, in *primis*, si ripercorrerà brevemente la definizione di *heritage language*[4] e di portoghese brasiliano come *língua de herança* (PBLH)*,* ovverosia quale lingua di preservazione, mantenimento e utilizzo di attori migranti e delle generazioni seconde. In *secundis*, si parlerà delle differenze tipologiche tra la lingua minoritaria ereditaria (il PB), la lingua dominante (l'italiano) e il PB standard; in terzo luogo, l'attenzione verrà rivolta a fenomeni marcati rispetto all'ordine frasale della varietà di lingua PBLH. Infine, si evidenzia la competenza linguistica complessa dei parlanti *heritage* e si ricorderà la loro importanza, quali agenti di cambiamenti linguistici, culturali e politici.

[1] La progettazione dei due questionari, diversificati per i due gruppi target, si è basata sulla sociolinguistica *laboviana*, la quale analizza la lingua reale e la variazione, nel suo contesto d'uso, all'interno di una comunità linguistica. Seguendo questo approccio si promuove tanto l'eterogeneità della lingua, quanto i fattori linguistici ed extralinguistici della variazione (Casseb-Galvão *et al.* 2020, p. 94).

[2] I due gruppi target hanno risposto ad un questionario ciascuno, organizzato per variabili di natura sociolinguistica, in particolare: età, genere, paese di provenienza, grado di alfabetizzazione e livello di istruzione, professione, ragioni alla base della migrazione, lingua di preferenza, lingua utilizzata in forma maggiore in contesto familiare.

[3] "Uma modalidade de uso da língua com alto grau de subjetividade" (Casseb-Galvão e De Rosa 2022, p. 41).

[4] "Nowadays, however, an HL commonly refers to any language *other than the dominant* one" (Ennser-Kananen e King Kendall 2018, p. 2).

Per comprendere tanto il PB con cui il genitore brasiliano si esprime con i propri discendenti, quanto la lingua appresa da questi ultimi come *heritage language* attraverso la comunicazione con la madre o il padre madrelingua o con entrambi, e/o per mezzo della ricezione e della produzione in PBLH in ambienti istituzionali, è doveroso accennare alla definizione di *língua de herança,* cioè la lingua "de imigrantes falada no seu ambiente familiar em contexto sociocultural de uma língua estrangeira predominante" (Casseb-Galvão e De Rosa 2022, p. 19).

2. Stato dell'arte

2.1. La definizione di heritage language e il portoghese brasiliano come língua de herança

L'espressione *heritage language* nasce in Canada per riferirsi a "all Languages other than the aboriginal Languages of First Nations people and the 'official' Canadian Languages (English and French)" (Cummins 1991, pp. 601-602). Il discorso attuale definisce la *heritage language* come lingua altra rispetto a quella dominante (Kelleher 2008, p. 3), ma se per autori come Campbell e Peyton è classificabile in termini di linguaggio impiegato in casa e in famiglia, per altri, tra i quali Cho, Cho e Tse, tale lingua resiste per lo più per merito di istituti culturali, soprattutto poiché ricordano come non sia scontato che essa venga utilizzata in casa.[5]

Secondo Fishman si tratta di un linguaggio non dominante "of personal relevance" (Fishman 1999, *apud* Van Deusen-Scholl 2003, p. 216), laddove le *performance* individuali in HL giocano un ruolo preminente per la formazione dell'identità dell'individuo con origini miste.

Valdés sostiene che tale lingua, non egemonica, a differenza della lingua dominante è prodotta e compresa in misura limitata (Valdés 2001, p.38). Dal tempo e dalla modalità di immersione linguistica dipendono infatti diversi livelli di acquisizione e di mantenimento di strutture morfo-sintattiche. Nonostante i parlanti *heritage* possano avere quindi gradi differenti di competenza, Rothman spiega che, in misura maggiore o minore, acquisiscono comunque un certo livello di competenza (Rothman 2007, p. 359).[6]

Qui si riprende infine la considerazione della HL descritta da Casseb-Galvão come multi-significativa, segnata di fatto dalla quotidianità multiculturale dei parlanti (Casseb-Galvão e De Rosa 2022, p. 39) e come un *contínuo translinguístico*, definito quindi dalla convivenza di strutture originarie e interferenti.

Passando ora specificatamente alla letteratura italiana sul portoghese come *língua de herança* gli studi sono ancora molto recenti, ciò si deve con molta probabilità all'accezione negativa spesso attribuita al fenomeno migratorio, avvertito come invasivo e destabilizzante a livello culturale, lavorativo o di comunità. Casseb-Galvão e De Rosa (2022) hanno però avviato un tentativo di ribaltamento dell'immagine del migrante e della sua lingua. Con la messa al centro del riconoscimento del "português brasileiro língua de

[5] "While HL is often taken to be the language used in home or familial contexts (Campbell e Peyton, 1998), others point to HL's broader cultural associations and significance, emphasizing that the HL *may or may not be spoken in the* home" (Cho Cho e Tse 1997, p. 106).

[6] "[…] is largely accepted that a heritage language learner need not be a fluent speaker of the heritage language, it is assumed that a heritage speaker has, to a greater or lesser degree, acquired some level of proficiency" (Rothman 2007, p. 359).

herança come fenomeno social, político e linguístico" (p. 10), gli autori hanno dato vita a un processo di riconoscimento e visibilità delle comunità parlanti *heritage*, in contesto italiano, e non.

Si citi, in tal senso, anche il progetto *O português brasileiro em contexto italiano: aspectos sociais, políticos e linguísticos - REDE/Itália,* una ricerca portata avanti da università italiane e brasiliane, per l'analisi di fenomeni del PBLH, e per la ricerca e la descrizione del contesto politico e sociale nel quale tale sistema linguistico emerge e si evolve. Aurighi (2023) si è mossa nella stessa direzione, volendo comprendere le caratteristiche del PB parlato concretamente e quotidianamente in Italia dalla comunità *heritage*. Per comprendere la lingua in uso,[7] è stato scelto dunque di comparare la lingua *heritage* con il PB contemporaneo, nella varietà di lingua impiegata in contesti orali, prevalentemente, e scritti[8] dai parlanti colti urbani brasiliani, distante diamesicamente e diastraticamente dallo standard (ovvero la varietà della scolarizzazione, impiegata soprattutto come modalità scritta).[9]

Con l'espressione PB contemporaneo, si designa l'insieme dei maggiori fenomeni di variazione e cambiamento del PB, tra cui la ristrutturazione del sistema pronominale, il cambiamento sintattico delle strategie di costruzione di frasi relative e il mutamento parametrico relativo al riempimento del soggetto.

L'individuazione durante le interviste e nei testi scritti di strutture specchio di tali evoluzioni linguistiche ha rafforzato l'interesse nell'interrogarsi se il PBLH possa riflettere tratti presenti nel PB contemporaneo. È stato però altresì importante interrogarsi in che modo e, soprattutto se, queste costruzioni marcate del PB, quale lingua in mutamento, possano essere anche prodotto dell'influenza/interferenza che l'italiano esercita durante il percorso di acquisizione.

3. Il corpus

Il corpus si compone di 40 interviste e 17 questionari scritti. Per la preparazione dei questionari alla base del corpus sono stati considerati tanto l'asse diatopico, quanto quello diastratico. La comprensione dello spazio in cui si agisce, l'età, il genere, l'istruzione e la classe sociale sono fattori di variazione linguistica, che di fatto influenzano il modo di esprimersi e ragionare, le variabili sociali tradizionali sono state perciò essenziali per indagare la "língua falada" degli informanti (Tarallo 1986).

Procedendo per categorie, il fattore età ha determinato una divisione in due gruppi target. Il primo è formato da 19 ragazzi, minorenni, aventi dai 6 ai 14 anni, la maggior parte di 9 (5 ragazzi su 19) o 10 anni (4/19). Il secondo gruppo è costituito da 21 adulti, maggiorenni, rientranti nella fascia d' età, dai 20 ai 60 anni, molti dei quali fanno parte

[7] Si utilizza la definizione di lingua in uso, sposando l'accezione allargata proposta da Tarallo, secondo cui il concetto di *competence* chomskiana dovrebbe essere allargato per includere "o aspecto comunicativo da linguagem: falaremos, por conseguinte, de 'competência comunicativa'." (Tarallo 1986, p. 19).

[8] Viene ripreso il concetto di "língua falada" (Tarallo 1986), osservata come un veicolo linguistico utilizzato per comunicare in situazioni naturali di interazione sociale, in primis faccia a faccia. Secondo Tarallo (1986), la lingua parlata è il *vernáculo*, ovvero lo strumento per l'enunciazione e l'espressione di fatti e idee, il cui obiettivo è l'efficacia comunicativa, molto più rilevante dell'accuratezza.

[9] Riprendendo Morleo, l'eterogeneità caratterizza la lingua, poiché infatti quest'ultima è utilizzata in modo diverso dai membri di una società. Vi sono tre assi di variazione: diatopico, diastratico e diafasico, che influenzano i sistemi linguistici, i quali, collocandosi lungo questi assi, variano in termini verticali (diastratia), orizzontali (diatopia), infine obliqui (diafasia) (Morleo 2020, pp. 94-95).

della macrofascia >40 anni (16/21) e, più specificamente, si tratta per il 95% del genitore migrante.

In riferimento agli informanti minorenni, il fattore età è importante, soprattutto in termini di acquisizione. Nella letteratura riguardante la Second Language Acquisition (SLA) si riflette circa le differenze tra acquisizione di una L2, precedente alla fase adulta o all'interno di essa. VanPatten, Smith e Benati ipotizzano, per esempio, un periodo critico di acquisizione della L1 (2020, p. 203), nel quale è necessaria l'esposizione alla lingua affinché avvenga un apprendimento implicito tipico, mentre per la L2 si prevede un periodo ottimale di prima esposizione alla lingua, il quale risulta benefico per raggiungere risultati migliori nella lingua target.

Per quanto concerne la divisione per età, quest'ultima è stata necessaria, perché la differenza di immersione linguistica in PB è significativa tra minorenni e maggiorenni *heritage.* Gli informanti <14 infatti possono averlo appreso: come L1; in contesto di bilinguismo, con l'italiano, o come L2. Essi raggiungono quindi differenti gradi di competenza dipendendo dalla qualità e quantità di input ricevuti in LH. Dall'altro lato, per i genitori il PB è la lingua materna, la L1 alla quale sono quindi stati esposti maggiormente, a livello di tempo e di quantità di input. L'esposizione a input, qualitativamente e quantitativamente maggiori nel gruppo target adulto, ha conseguenze benefiche sulla fluenza, sull'ampiezza del lessico e sull'elaborazione di frasi complesse.

La diversità e la limitatezza di esposizione linguistica saranno quindi fattori da tenere a mente per l'analisi del corpus dei minorenni; si sottolinei tuttavia che la volontà di costruzione e di mantenimento delle relazioni con il paese d'oltremare è forte nei parlanti *heritage* <14. Ciò che ne consegue, è una forte motivazione che guida e velocizza il ritmo di acquisizione linguistica in LH.

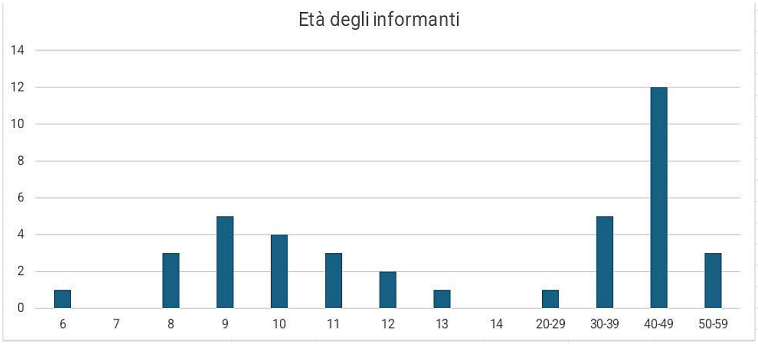

Figura 1
Età degli informanti.

Un altro parametro sociolinguistico tenuto in considerazione per la costruzione del corpus è il genere. Il 70% degli intervistati è di sesso femminile (28 su 40). Le informanti aventi tra i 6 e 14 anni sono 11 su 19 (58%). Nel gruppo dei maggiorenni le donne raggiungono l'80% (17 su 21).

Anche il genere può avere influenza sulla lingua, soprattutto nelle scelte lessicali e nel grado di cortesia impiegato.

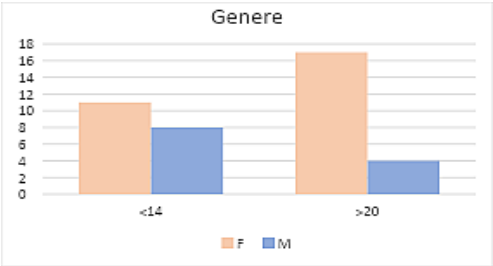

Figura 2
Genere degli informanti <14 e >20.

Per quel che riguarda la provenienza degli informanti, la dimensione di variazione diatopica risulta fondamentale per indagare la lingua come strumento di comunicazione sociale e di espressione interpersonale. Gli informanti provengono soprattutto da: São Paulo (11/40), Rio de Janeiro (6/40), Bahia (5/40), Goiás (4/40), Minas Gerais (4/40), Ceará (3/40), Paraná (2/40) e Rio Grande do Sul (1/40). La totalità dei minorenni afferma di aver visitato varie volte la città natale del genitore migrante che nella maggioranza dei casi è la madre. Dal luogo di provenienza dipendono le realizzazioni fonetiche e fonologiche degli adulti brasiliani. Di conseguenza, i loro figli recepiscono e riproducono i fenomeni della varietà di portoghese brasiliano del genitore. Un discendente di un carioca potrà, per esempio, ascoltare e realizzare la palatalizzazione delle consonanti /t/ e /d/ davanti alla vocale [i] arrivando a sentire e produrre consonanti affricate[10] (Callou e Leite 1990, p.73).

Informanti <14	*Città/Stato in Brasile*	Informanti >20	*Città/Stato*
Informante 8	Praia Grande, São Paulo (madre).	Informante 1	Fortaleza. Ceará
Informante 9	Rio de Janeiro (madre)	Informante 2	Curitiba. Paraná
Informante 10	Ne ha dichiarate due: Goiânia e Fortaleza (madre)	Informante 3	Flores da Cunha. Rio Grande do Sul
Informante 11	Piracanga (madre)	Informante 4	Juiz de Fora. Minas Gerais. Sud-est
Informante 12	São Paulo (madre)	Informante 5	Praia Grande, São Paulo. Sud-est
Informante 16	Juiz de Fora, Minas Gerais. (madre)	Informante 6	Goiânia, Goiás. Centro
Informante 19	Ne ha dichiarate due: São Paulo e Rio de Janeiro (madre)	Informante 7	São Paulo, SP
Informante 20	-	Informante 13	Flores da Cunha
Informante 21	Salvador de Bahia (madre)	Informante 14	São Paulo
Informante 22	Londrina. (madre)	Informante 15	Curitiba

[10] "Alguns fonemas apresentam uma variação relativa na sua realização. Outros, como as consoantes oclusivas /t/ e /d/ apresentam uma variação sistemática a depender do contexto fônico e da região do país. No Rio de Janeiro, cada uma dessas consoantes apresenta diante da vogal [i] uma realização palatalizada, podendo chegar a realizar-se como africada. Podemos demonstrar o valor fonológico de determinadas consoantes através de oposições em vários contextos: posição inicial, medial intervocálica e medial não-intervocálica: pala:tala:cala, capo:cato:caco, porta:porca, arca:harpa, fina:sina, mofo:moço, gar-fa:garça etc. A oposição de nasais a líquidas não apresenta condições ideais de comparação, já que foneticamente a nasal em posição explosiva modifica o timbre da vogal: punha:pura:pula, fina:fila:fira:fi-lha, mata:lata:nata:rata etc." (Callou e Leite 1990, p.73).

Informanti <14	*Città/Stato in Brasile*	Informanti >20	*Città/Stato*
Informante 8	Praia Grande, São Paulo (madre).	Informante 1	Fortaleza. Ceará
Informante 9	Rio de Janeiro (madre)	Informante 2	Curitiba. Paraná
Informante 23	Goiânia, Goiás. Centro (madre).	Informante 17	Rio de Janeiro.
Informante 24	Londrina. (madre)	Informante 18	Roma, moglie di São Paulo
Informante 25	Feira de Santana, Bahia, (madre)	Informante 26	Feira de Santana, Bahia
Informante 27	Minas Gerais	Informante 28	Ipatinga, Minas Gerais
Informante 29	Salvador da Bahia	Informante 30	Salvador da Bahia
Informante 31	São Paulo	Informante 32	São Paulo
Informante 33	Goiás	Informante 34	Rio de Janeiro
Informante 35	São Paulo	Informante 36	São Paulo
Informante 39	Rio de Janeiro	Informante 37	Espirito Santo
		Informante 38	Fortaleza
		Informante 40	Rio de Janeiro

Tabella 1
Provenienza degli informanti.

Il corpus ha tenuto in considerazione anche le lingue parlate. Alla domanda quale fosse la lingua usata preferenzialmente nel contesto domestico, la maggior parte dei parlanti ha risposto che comunica sia in italiano che in PB, e che preferisce utilizzare il portoghese con la madre (brasiliana) e l'italiano con il padre. Anche se ammettono che, in momenti di convivialità, è preferenziale l'utilizzo di una sola lingua.

Sono 33 gli informanti che utilizzano due lingue in casa. In 4 è il portoghese l'unica lingua d'uso. Sono casi isolati, caratterizzati dal fatto che le coppie sono formate da entrambi i genitori brasiliani, ancora molto legati alla cultura d'origine. Infine, ci sono anche 3 informanti, un informante <14 e due >20, che spiegano di utilizzare solamente l'italiano. In queste famiglie i figli non risultano essere interessati all'apprendimento della lingua portoghese e considerano l'italiano più facile da apprendere. In ultima analisi, riprendendo la significativa percentuale di 85% di apprendenti *heritage* parlanti sia PBLH che italiano in casa. Si noti che sono attori spinti a comunicare efficacemente in entrambe le lingue sia per una motivazione strumentale che integrativa (VanPatten, Smith, Benati, p. 336). Ciò significa che, da un canto, necessitano di imparare l'italiano per inserirsi nell'ambiente scolastico o lavorativo, dall'altro, desiderano comunicare in PBLH, perché proiettati in modo positivo verso la cultura e la lingua target. Per le informanti adulte è molto importante poter parlare la propria lingua materna con la famiglia in contesto domestico. Altrettanto rilevante è potersi esprimere in ambienti istituzionali che promuovono la valorizzazione della lingua e cultura brasiliana. Molte delle parlanti intervistate *heritage* >20 spiegano che il mantenimento della LH non è un processo lineare e facile. Per molte si tratta della conquista di uno spazio personale nel quale poter trasmettere le proprie tradizioni e prospettive culturali. Lo descrivono in termini di conquista perché precedentemente frenate dai giudizi esterni circa la difficoltà, a livello di integrazione e accettazione sociale, di crescere i figli in contesti di bilinguismo.

Informanti < 14	Lingue utilizzata in casa	Informanti > 20	Lingue utilizzate in casa
Informante 8	Portoghese e italiano	Informante 1	Portoghese e italiano (con il partner)
Informante 9	Portoghese (solo con la madre) e italiano (solo con il padre)	Informante 2	Portoghese e italiano (con il partner)
Informante 10	Portoghese e italiano (sua preferenza)	Informante 3	Portoghese
Informante 11	Portoghese e italiano	Informante 4	Portoghese e italiano (preponderanza)
Informante 12	Portoghese e italiano (sua preferenza)	Informante 5	Portoghese e italiano
Informante 16	Portoghese (con la madre) e italiano	Informante 6	Portoghese e italiano
Informante 19	Portoghese (con la madre) e italiano	Informante 7	Portoghese e italiano (con il partner)
Informante 20	Portoghese e italiano (sua preferenza)	Informante 13	Portoghese
Informante 21	Portoghese (prevalenza), italiano e inglese (padre)	Informante 14	Portoghese
Informante 22	Portoghese (con la madre), italiano (prevalenza) e dialetto calabrese (con il padre)	Informante 15	Portoghese
Informante 23	Portoghese (poco, con la madre) e italiano (con il padre) (prevalenza)	Informante 17	Italiano
Informante 24	Portoghese (con la madre), italiano (prevalenza) e dialetto calabrese (con il padre)	Informante 18	Portoghese e italiano (prevalenza).
Informante 25	Portoghese (con la madre), italiano (con il padre e tra i due genitori)	Informante 26	Portoghese (con la figlia) e italiano
Informante 27	Italiano (con la madre e con il padre), portoghese alcune volte (con la madre e il padre italiano)	Informante 28	Portoghese alcune volte (con la figlia e il partner)
Informante 29	Italiano (con entrambi)	Informante 30	Italiano (con il figlio e il partner)
Informante 31	Portoghese (con la madre), italiano (con il padre)	Informante 32	Portoghese (con il figlio) e italiano /con il partner)
Informante 33	Portoghese (con il padre e anche con la madre italiana), italiano (prevalenza)	Informante 34	Portoghese (con la figlia maggiore ma da pochi anni)
Informante 35	Portoghese (solo in portoghese con la madre), italiano (solo in italiano, con il padre)	Informante 36	Portoghese (solo in portoghese, con la figlia), italiano (con il partner)
Informante 39	Portoghese e italiano (con la madre, una lingua alla volta o mixate)	Informante 37	Portoghese e italiano (con i figli), italiano predominanza in casa
		Informante 38	Portoghese (con sua madre e sua sorella)
		Informante 40	Portoghese e italiano (con il figlio), con il partner entrambe ma prevalenza italiano

Tabella 2
Lingue utilizzate in contesto domestico.

Un ulteriore parametro sociolinguistico alla base del corpus è stato il grado di istruzione. Per quel che riguarda i 19 informanti <14, questi frequentano la scuola primaria o

secondaria di primo grado in Italia. Questo gruppo target è formato dal 69% di informanti che vanno alle scuole elementari e dal 31% che frequenta le scuole medie. In merito al gruppo >20, gli informanti sono stati divisi a seconda di un livello medio-basso di istruzione (fino alla terza media italiana), medio (diplomati in un liceo o istituto professionale, una laurea triennale e magistrale) o alto di scolarizzazione (dottorati, percorsi di ricerca, post-dottorato o insegnamento). Il 62% ha un livello medio di istruzione, il rimanente 38% ha un livello alto. Il fattore di scolarizzazione è rilevante ai fini della nostra ricerca. Si ritiene infatti che l'insegnamento esplicito può avere influenza positiva indiretta sull'apprendimento implicito della L1 e della L2, poiché mediante esso, chi apprende viene esposto a input, riceve feedback e produce all'interno di un contesto comunicativo. L'insegnamento insieme alla duplice motivazione e alla memoria di lavoro può favorire un ritmo di acquisizione linguistica più veloce.

Il gruppo <14 ha appreso la lingua italiana in contesto naturale e guidato; per quanto riguarda il PB, allo stesso modo, lo apprendono in contesti familiari e istituzionali.

Informanti <14	Grado di scolarizzazione	Informanti >20	Grado di scolarizzazione
Informante 8	Frequenta la scuola elementare in Italia	Informante 1	Medio
Informante 9	Frequenta la scuola elementare in Italia	Informante 2	Alto
Informante 10	Frequenta la scuola elementare in Italia	Informante 3	Medio
Informante 11	Frequenta la scuola elementare in Italia	Informante 4	Medio
Informante 12	Frequenta la scuola elementare in Italia	Informante 5	Medio
Informante 16	Frequenta la scuola elementare in Italia	Informante 6	Medio
Informante 19	Frequenta la scuola media in Italia.	Informante 7	Alto
Informante 20	Frequenta la scuola elementare in Italia	Informante 13	Medio
Informante 21	Frequenta la scuola elementare in Italia	Informante 14	Medio
Informante 22	Frequenta la scuola media in Italia	Informante 15	Medio
Informante 23	Frequenta la scuola media in Italia	Informante 17	Medio
Informante 24	Frequenta la scuola elementare	Informante 18	Medio
Informante 25	Frequenta la scuola elementare	Informante 26	Alto
Informante 27	Frequenta la scuola media	Informante 28	Medio
Informante 29	Frequenta la scuola elementare	Informante 30	Alto

Informante 31	Frequenta la scuola elementare	Informante 32	Alto
Informante 33	Frequenta la scuola elementare	Informante 34	Medio
Informante 35	Frequenta la scuola media	Informante 36	Alto
Informante 39	Frequenta la scuola media	Informante 37	Medio
		Informante 38	Alto
		Informante 40	Alto

Tabella 3
Grado di istruzione della totalità degli informanti.

Ricapitolando, gli elementi diastratici e diatopici sopra descritti sono stati presi in analisi per comprendere quanto influiscono sull'acquisizione linguistica[11] del parlante *heritage*.

4. Parametri al centro di interviste orali e di elaborati scritti

Per quel che riguarda la produzione orale, i due gruppi di informanti, in un primo momento, hanno sostenuto interazioni orali, conversando con l'intervistatore, e, in un secondo momento, hanno risposto a delle domande tramite produzioni scritte, nella maggior parte delle occasioni senza alcuna preparazione o limitazione di tempo.
La lingua scelta per sostenere le interviste è stata il PB, a esclusione di due domande poste in italiano solamente per il gruppo <14.

Le risposte ai due questionari sono state suddivise secondo i fattori sociolinguistici sopra citati. Ne risultano due gruppi target distinti, principalmente per il fattore di età. Inoltre, è importante sottolineare che le due sezioni, <14 e >20, sono state ulteriormente suddivise a seconda della modalità di produzione linguistica. Vi sono quindi in totale due sezioni, divise, a loro volta, in due sottosezioni che registrano la produzione orale degli informanti e due sottosezioni che analizzano la produzione scritta.[12]

[11] Con acquisizione, si intende la capacità di apprendente a usare la lingua efficacemente in contesti comunicativi, senza ricorrere alla conoscenza esplicita, quella verbalizzabile, metalinguistica da manuale (VanPatten, Smith, Benati 2020, pp. 236-238).

[12] In merito al gruppo <14, riportiamo qui il questionario di riferimento.
1.Como você se chama?
2.Quantos anos você tem?
3.O que você gosta de fazer no seu tempo livre?
4.Você já viajou para o Brasil? Se sim: Pode falar de uma coisa da qual gostou muito da sua viagem? Se não: Como você imagina o Brasil e o que você gostaria de ver no Brasil?
5.Pode falar de um esporte que você gostaria de praticar?
6.Como descreveria a sua mãe ou o seu pai. Ambos são brasileiros? Em que língua se falam?
7.Imagina: você conta para a sua mãe ou o seu pai alguma coisa sobre o seu melhor amigo, a sua melhor amiga. Pode contar que fazem juntos/as e porque gosta.
8.Imagina uma conversa divertida entre seus pais
9.Os avós trazem algum presente quando vêm te visitar na Itália? E você, o que levaria se tivesse que encontrá-los no Brasil?
10.Sei già andato in Brasile? E i nonni vengono spesso? E tu ci vieni ogni quanto in Brasile?

Le risposte degli informanti, orali e scritte, sono state importanti per comprendere la loro complessità culturale e linguistica. Vivere in un ambiente multiculturale permette loro di valorizzare e promuovere le tradizioni e le abitudini di ciascuna cultura ma al tempo stesso può risultare difficile per questioni di integrazione e di costruzione identitaria. Dal punto di vista della lingua, dal parlato e dallo scritto dei parlanti *heritage* emerge una lingua viva, prossima a quella usata oggi in Brasile in contesto urbano. Ciò riflette la propensione positiva ad avvicinarsi al paese d'origine e a mantenere e/o apprendere la lingua di partenza nel modo più funzionale possibile.

Nel prossimo paragrafo si riflette dunque sul tipo di portoghese che viene acquisito e che viene scelto per comunicare, con particolare focus su strutture comuni delle varietà colte urbane brasiliane.

5. Differenze tipologiche tra PB contemporaneo, italiano e PB standard

Per riflettere sui fenomeni sintattici che caratterizzano le interazioni dei due gruppi target non si può prescindere dal recuperare le differenze soprattutto tipologiche delle lingue che fanno parte della competenza multilingue dei parlanti *heritage*. Le lingue possono essere descritte pro-drop (o anche a soggetto nullo), quando il sistema linguistico permette l'omissione della realizzazione esplicita del pronome soggetto (da ciò deriva anche la possibile collocazione dei soggetti in posizione post-verbale: VS). L'opzione di lasciare il soggetto inespresso si collega alla morfologia del verbo, il quale, in lingue pro-drop come l'italiano e il portoghese europeo dà già informazioni esplicite, nel soggetto morfologico, sulla persona, il numero e/o la concordanza di genere rispetto al soggetto frasale. Questa proprietà grammaticale del verbo rende dunque l'espressione del soggetto referenziale ridondante (Vanneste 2017-2018, p. 10).
Esistono invece lingue che non permettono il soggetto nullo, non espresso, quali per esempio l'inglese o il nederlandese, nelle quali il soggetto precede obbligatoriamente il verbo.

Infine, vi sono lingue parzialmente pro-drop (le quali licenziano un riempimento maggiore rispetto alle lingue a soggetto nullo), quali il PB contemporaneo, che a differenza del PE si è evoluto in direzione di un aumento del tasso di riempimento del soggetto, ciò a causa dell'impoverimento della flessione verbale, la quale ha condotto alla riduzione del paradigma verbale (di fatto la flessione verbale di numero e persona si è

11. Para essa pesquisa seria útil se você respondesse as perguntas de forma escrita: 1) Por que eu gosto da língua portuguesa?; 2) Um dia de festa no Brasil (ou uma tradição do Brasil) do qual gosto muito; 3) Meu futuro: na Itália ou no Brasil?
A seguire il questionario diversificato per il gruppo target degli adulti, >20.
1.Como você se chama?
2.Você cabe em faixa etária 20-30, 30-40, ou mais. É uma pergunta facultativa.
3.Pode falar sobre o que você gosta mais da Itália ou do Brasil?
4.O que deseja para seu filho/sua filha no futuro.
5.Pode falar dos interesses ou dos hábitos de seus filhos?
6.De que você gosta mais de fazer para matar o tempo?
7.Pode falar da relação entre os seus filhos e os avós ou os parentes no país de origem?
8.Qual é a cidade onde morava no Brasil e qual foi a razão pela qual mudou para Itália?
9.Para essa pesquisa seria útil que você escrevesse um texto. É uma parte facultativa. Pode escolher a vontade entre alguns assuntos: Saudade do Brasil. O meu futuro: na Itália ou no Brasil? Meus medos. O que representa o esporte na minha vida. Qual è seu hobby?

ridotta a 3/4 forme) e alla ristrutturazione del sistema pronominale. La riorganizzazione si deve soprattutto all'entrata delle forme pronominali grammaticalizzate VOCÊ (2PS pragmatico-discorsiva e semantica e 3PS grammaticale) e A GENTE (utilizzato come 1PP, con verbo alla 3PS). Conseguentemente il PB registra fenomeni di sincretismo, ovvero la stessa desinenza verbale vale per più persone.[13]

Se l'incorporazione di queste forme grammaticalizzate nel PB contemporaneo ha portato a una semplificazione delle distinzioni di caso, diverso è il caso dello standard, nel quale l'incorporazione ha avuto come conseguenza un sincretismo per quello che concerne la persona (si noti per esempio che o(s), a(s), lhe(s), possono essere o di seconda o di terza persona), ma non si è verificato un mutamento nel sistema dei casi, che è rimasto quasi intatto, considerando l'inserimento di VOCÊS come 2PP (Kato M. *et al.* 2023, pp. 49-50).

Il PB contemporaneo si è allontanato dal PB standard anche considerando il riempimento del soggetto referenziale. Difatti, si possono esprimere soggetti pronominali con referente arbitrario, con co-referente [-animato], di soggetti duplicati mediante l'uso del pronome (dislocamento a sinistra del soggetto con ripresa anaforica).

È definibile come lingua con soggetto nullo parziale perché comunque ci sono ancora ambiti in cui esiste la possibilità di omissione del soggetto come nei verbi metereologici, nelle costruzioni impersonali e nelle costruzioni esistenziali col verbo TER, e ammette anche, in certi contesti, l'inversione dell'ordine dei costituenti della frase (VS, nelle costruzioni passive o attive con verbi inaccusativi), proprio come le lingue prototipicamente a soggetto nullo (De Rosa 2020 pp. 62-63).

In riferimento alla struttura frasale, si riprende qui la versione minimalista della Teoria dei Parametri e Principi (Chomsky 1995). Nelle lingue canonicamente pro-drop, i soggetti pronominali referenziali sono di preferenza nulli, mentre i soggetti indefiniti (la cui referenza è quindi arbitraria o generica) devono essere realizzati fonologicamente. Per quanto riguarda le lingue parzialmente pro-drop, i soggetti pronominali referenziali vengono tendenzialmente realizzati, a differenza dei pronomi soggetto indefiniti che possono essere realizzati ma anche omessi (Avelar e Callou 2011, pp. 251-264).

Per quanto riguarda la categorizzazione tipologica tra PB contemporaneo e PB standard, il PB contemporaneo sta divergendo rispetto al modello pro-drop, tipico anche della varietà europea, soprattutto per quanto riguarda i soggetti referenziali definiti. Duarte (1995, 1996) osserva come, per esempio, i parlanti del PB hanno la tendenza a evitare di collocare il verbo in prima posizione, da qui l'inserimento di costituenti (argomentali o non argomentali) prima del verbo.

Al tempo stesso, anche la scelta di realizzazione dei soggetti indefiniti è un contrasto di rilievo tra lo standard e il PB contemporaneo; da un lato, infatti, l'indeterminatezza della referenza del soggetto nello standard è segnalata grammaticalmente dal clitico <se> e il verbo alla 3PS e dalla 3PP (con soggetto non espresso), dall'altro il PB contemporaneo dispone di strutture dove i soggetti nulli associati alla terza persona singolare sono di referenza indefiniti.

[13] "De fato, a pronominalização da forma alocutória VOCÊ e a sua inserção no sistema pronominal (sincretismo da 2PS e 3PS e da 2PP e da 3PP) revelam o processo de mudança no que diz respeito à representação do sujeito pronominal. No PB há uma preferência pela realização fonética do sujeito, em decorrência da redução do paradigma flexional do verbo (de 6 a 3/4 formas), conforme a hipótese de Duarte (1993, 1995). Isto quer dizer que estamos diante de uma mudança na marcação do Parâmetro do Sujeito Nulo, de língua pro-drop a língua pro-drop parcial, cuja consequência principal é uma mudança na representação (e na realização morfo-fonética) dos sujeitos pronominais de referência definida e cujo efeito colateral é uma implementação também de formas pronominais nominativas de referência indefinida (genérica e arbitrária)." (De Rosa 2024).

In questo quadro è importante evidenziare un'altra caratteristica del PB contemporaneo, che è alla base dell'allontanamento del PB dalle lingue prototipicamente pro-drop. L'utilizzo preferenziale di TER come verbo esistenziale è diventato predominante nei confronti di HAVER. Tale tendenza si lega alla sostituzione di HAVER nelle frasi esistenziali, come si può verificare già nei documenti redatti in Brasile nel XIX secolo (Callou e Avelar 2003). L'uso di TER come verbo canonico nelle costruzioni esistenziali si ipotizza dipenda dai cambiamenti nel paradigma flessionale e ciò ha ricadute anche sull'interpretazione dei soggetti nulli, i quali non sono più automaticamente interpretati come referenziali ma tendono a ricevere un'interpretazione indefinita (Callou e Avelar 2011). In altre parole, il discostarsi dal paradigma del soggetto nullo ha fatto sì che i soggetti omessi abbiano smesso di essere interpretati come referenze, venendo piuttosto interpretati come indefiniti (Callou e Avelar 2002, 2007). Per esempio, tra le costruzioni possessive, uno dei risultati del mutamento citato, è l'impossibilità di associare un termine interpretato come possessore a frasi in cui TER non ha un soggetto fonologicamente realizzato. Vi sono frasi, perciò, che non hanno un soggetto esplicito, le quali vengono tendenzialmente interpretate come esistenziali in PB, diversamente dal portoghese europeo, che vengono interpretate come frasi possessive in cui il soggetto referenziale è omesso.

Riprendendo Kato, Martins e Nunes (2022, p. 129), è utile ricordare che le lingue naturali hanno la proprietà di consentire la realizzazione fonetica o l'omissione degli argomenti di un verbo e che esse si diversificano in base al tipo di argomenti che possono rimanere inespressi e a seconda dell'ambiente sintattico in cui gli argomenti sono accettati.

Infine, per tornare al corpus in analisi, emerge fin da subito quanto sia complesso indagare il parametro del soggetto nullo in individui che parlano una lingua minoritaria in un contesto linguistico ospitante straniero, nella cui lingua hanno competenza.

6.Il soggetto nullo nel PBLH

Come precedentemente detto, la competenza comunicativa del parlante di PBLH in Italia è duplice, avendo nel proprio repertorio linguistico il PB contemporaneo, ovvero una lingua dal soggetto nullo parziale e l'italiano, una lingua pro-drop. La differenza più evidente è che nella lingua italiana l'espressione del soggetto pieno non è neutra, essendo quasi sempre una strategia di focalizzazione, usata per dare informazioni nuove o creare un contrasto frasale.

Con l'obiettivo di approfondire la comprensione del riempimento o della mancata esplicitazione del soggetto frasale vengono di seguito esaminate le interviste degli informanti, sottolineando frasi formate da verbi di modo finito e contenenti soggetti pronominali espliciti, segnate dai tratti [+animato] e [+definito]. Questa scelta dipende dalla volontà di comprendere se nel sistema lingua degli informanti si riflette la tendenza del PB a realizzare foneticamente i pronomi soggetto referenziali.

In ultimo, si ricordi che i gruppi target hanno diversi livelli di competenza linguistica anche nella lingua dominante, l'italiano, che per tipologia non necessita di riempimento del soggetto frasale. Ipotizziamo, pertanto, che dall'influenza dell'italiano potrebbe dipendere un grado di omissione maggiore, se comparato al PB neostandard. Al tempo stesso, è necessario recuperare il concetto della motivazione nei parlanti *heritage*, la quale li spinge a trovare strategie sintattiche e semantiche per comunicare in modo efficace. La realizzazione fonetica dei soggetti può essere il risultato della piena consapevolezza nella LH, potendo evidenziare anche l'interferenza dell'italiano.

Gli esempi riportati a seguire dimostrano che, nelle produzioni spontanee, sono diversi e numerosi i pronomi soggetti realizzati foneticamente, sia nel gruppo <14 (es. 1, 2 e 3) che nel gruppo >20 (es. 4, 5 e 6):

1.Informante 9: "tá. então **eu** [+animato] e [+definito] gostei muito de ver meus avós e ir para a praia. **eu** [+animato] e [+definito] gostei de todos os almoços nas casas dos tios e dos meus avós. **eu** [+animato] e [+definito] gostei de ver os meus primos e de passar o tempo brincando com eles na praia."
2.Informante 21: "**eu** [+animato] e [+definito] gostei da cozinha, **Ø** gostei dos bares, das merendas, porque ali tem o bolinho que **eu** [+animato] e [+definito] amava."
3.Informante 33: "**eu** [+animato] e [+definito] não…um lugar muito quente com rios e muitas frutas e como uma floresta. **Ø** foi no Brasil de pequena, que meu pai é brasileiro e que **eu** [+animato] e [+definito] tenho os orixás."
4.Informante 14: "o que **eu** [+animato] e [+definito] sempre gostei da Itália eh- **eu** [+animato] e [+definito] acho que tem a ver inclusive com uma questão de proximidade cultural com o Brasil, né? eu sinto muito- - as pessoas muito calorosas, muito expansivas, **eu** [+animato] e [+definito] acho que é fácil para quem vem do brasil se integrar, né? e a parte cultural também, artística, história da arte, história da cultura do país, além da gastronomia (riso). […] eh do Brasil as mesmas coisas, mas assim para mim o brasil são minhas raízes- a minha história de vida então é até difícil de eligir uma coisa. mas **eu** [+animato] e [+definito] acho que é isso também, a espontaneidade do povo, a riqueza cultural, a diversidade cultural."
5.Informante 26: "ah que **eu** [+animato] e [+definito] gosto do brasil, **eu** [+animato] e [+definito] gosto muito do, das frutas do Brasil, das frutas, dos sucos que **a gente** [+generico] [+indeterminato] faz no Brasil. **Ø** gosto muito da informalidade do meu- do povo da minha região, né? da Bahia e **Ø** gosto muito do modo de ser do brasileiro, no sentido que aqui o ritmo do italiano é um pouco mais acelerado, o italiano é um pouco mais stressado. então, assim tem um ritmo diferente."
6.Informante 34: "o que **eu** [+animato] e [+definito] gosto, se pega um papel, **eu** [+animato] e [+definito] …o que **eu** [+animato] e [+definito] gosto do brasil, olha quando **eu** [+animato] e [+definito] vou para o brasil, **eu** [+animato] e [+definito] gosto da língua. de falar em português, porque assim, **eu** [+animato] e [+definito] falo muito pouco em português, e isso dificultou também o falar em português com minhas filhas. **eu** [+animato] e [+definito] comecei muito pouco, agora em português com elas e que gosto, **Ø** gosto também do cheiro, quando o avião para no rio, né? que tem aquele cheirinho de mar…cheirinho assim, **Ø** não sei como explicar. e muito da comida também, mas **Ø** estou muito apaixonada pela comida italiana também (riso)."

Per quel che riguarda l'analisi quantitativa del parlato degli informanti *heritage* sono state raccolte 1716 occorrenze di soggetti espressi (circa il 61%) e 1080 occorrenze di soggetti nulli (39%).

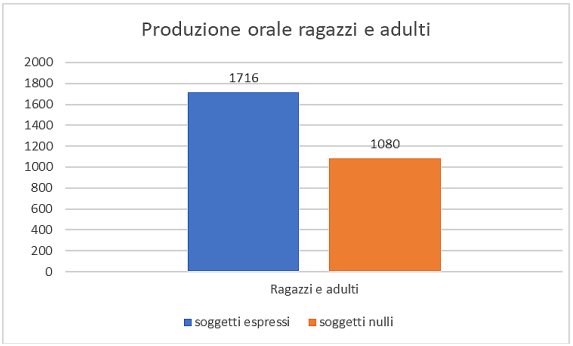

Figura 3
Occorrenze totali di soggetti espressi nella sottosezione orale dei gruppi target.

Quanto all'espressione del soggetto nel gruppo target <14, sommando le sottosezioni di produzioni scritte e interviste orali del gruppo <14, sono stati individuati 501 soggetti espressi (57%) e 384 soggetti omessi (43%).

Unendo le due sottosezioni del gruppo >20, le occorrenze totali del soggetto espresso sono 1215 (64%), mentre le occorrenze di soggetto nullo sono 696.

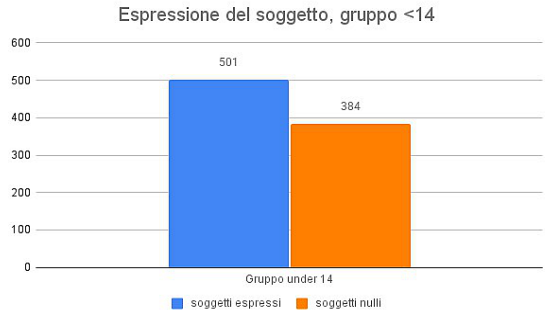

Figura 4
Totale di soggetti espressi e omessi nel corpus <14.

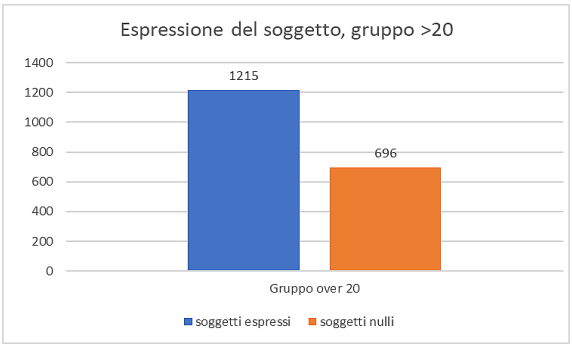

Figura 5
Totale di soggetti espressi e omessi nel corpus >20.

Considerando solo la sottosezione della produzione orale del gruppo <14, si rileva l'esplicitazione di 482 soggetti frasali, mentre i soggetti nulli sono 366. Passando al gruppo >20, abbiamo rilevato 1215 soggetti pieni e 677 soggetti nulli.

Quanto alle produzioni scritte, le quali si caratterizzano per dati numerici significativamente inferiori, nel gruppo <14 i soggetti pieni sono 19 contro i 18 nulli, nella sottosezione scritta del gruppo > 20, sono state rilevate 19 occorrenze di soggetto nullo (100%). Si noti che per la modalità scritta della lingua i dati raccolti sono poco esaustivi, dal momento che solo il 42% (17 informanti) ha risposto al questionario e ha prodotto un testo scritto.

Questa può essere una delle ragioni alla base della grande differenza quantitativa. Tuttavia, il dato più singolare e da valutare è la mancata individuazione di soggetti pieni nei testi del gruppo dei genitori migranti. Vi sono due principali fattori che spiegano perché non sono stati individuati soggetti esplicitati nella sezione della produzione scritta degli informanti >20. Un primo fattore da tenere in considerazione è la differenza tra modalità scritta e orale, soprattutto a livello di monitoraggio, perché chi scrive ha di solito

più tempo a disposizione per attingere alle proprie conoscenze esplicite, ovverosia al sapere verbalizzabile, tipico dell'apprendimento tramite insegnamento esplicito. Un altro fattore discriminante è l'insieme di scelte linguistiche che caratterizzano la modalità scritta, la quale ripristina le strutture più complesse e ritenute più corrette della grammatica del parlante, tra cui si noti la preferenza di forme verbali implicite e uno stile nominale. Questi elementi devono anche essere considerati discernendo i due gruppi per età e istruzione, dato che la competenza linguistica scritta si lega al percorso scolastico e formativo, che dà risultati non comparabili tra genitori e figli, in quanto a conoscenze esplicite finali.

Sicuramente la limitatezza del campione di produzione scritta è un limite del nostro corpus, che necessita di futuri ampliamenti. Per ora, è da segnalare una differenza concernente il riempimento del soggetto, significativamente inferiore nello scritto rispetto alla produzione spontanea orale. Come precedentemente accennato, la tipologia testuale scritta[14] e la maggior disponibilità di tempo hanno portato ad una attivazione delle conoscenze esplicite e, dunque, ad un più alto grado di vigilanza. Il parlante è quindi probabilmente ricorso al sistema di riempimento e omissione del soggetto appreso in contesto educativo ma lontano dall'utilizzo nel parlato.[15]

Tornando al riempimento del soggetto, le 1716 occorrenze totali di soggetti espressi, in confronto alle 1080 occorrenze nulle, sono un dato indicativo della competenza in portoghese brasiliano e soprattutto del parlato. Si riportano dunque a seguire che tipi di pronomi soggetto con referente [+animato] sono stati individuati perché espressi foneticamente.

A.Le forme pronominali oralmente prodotte dal gruppo <14 sono:

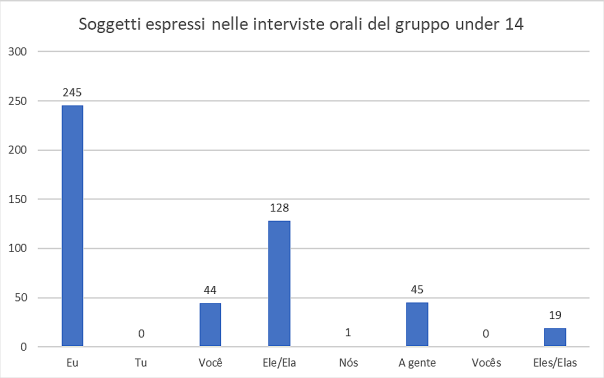

Figura 6
Forme pronominali prodotte in forma orale dal gruppo <14.[16]

[14] Cavagnoli (2014) spiega che vi sono aspetti vincolanti della tipologia testuale scritta, tra cui la sintassi più complessa del discorso, attenuata però dalla permanenza del messaggio e dalla rilettura, la ridondanza dei legamenti sintattici che rendono il testo coerente, la ricchezza del lessico, l'utilizzo ridotto della deissi, l'adozione maggiore della lingua standard per via della consapevolezza della durabilità del testo e del raggiungimento potenziale di molti riceventi.

[15] Le produzioni orali sono definite principalmente dall'aspetto sintattico, dalla pianificazione limitata, come limitato è anche il repertorio lessicale, da elementi deittici per disambiguare il riferimento del discorso, dalle strategie frequenti di focus per evidenziare elementi nuovi e infine dai marcatori discorsivi, utili a richiamare l'attenzione di chi ascolta (Cavagnoli 2014, p. 61).

[16] Soggetti Pieni nell'oralità del gruppo <14:
Eu: 245/482
Tu: 0/482
Você: 44/482

B. Le forme pronominali prodotte dal gruppo <14 in forma scritta sono:
Soggetto Pieno:
Eu: 19/19
Passando alle percentuali di riempimento del soggetto con referente [+animato] del gruppo >20:
C. Le forme pronominali oralmente prodotte dal gruppo >20 sono:

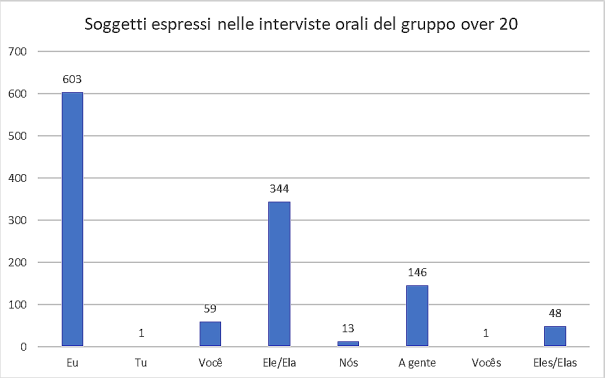

Figura 7
Forme pronominali espresse oralmente dal gruppo >20.[17]

D. Nella produzione scritta del gruppo >20 non si computano soggetti pieni.

Prima di procedere con la riflessione sui pronomi esplicitati, si noti che nell'analisi quantitativa non sono state incluse le frasi contenenti un pronome indeterminato. Quindi, per esemplificare, i pronomi VOCÊ/VOCÊS e A GENTE sono stati conteggiati esclusivamente quando pronomi personali allocutivi ([+definiti]).

Venendo al riempimento del soggetto, in entrambi i gruppi, il risultato è l'alternanza di uso tra soggetto espresso e omesso, tra diversi informanti ma anche all'interno del discorso di uno stesso parlante. Quindi è emersa una duplice ipotesi.

In primo luogo, la presenza di soggetti nulli, soprattutto di pronomi di prima persona singolare, può legarsi all'interferenza grammaticale dell'italiano (Morleo 2022, pp. 91-92), lingua che di default omette il soggetto frasale. In secondo luogo, devono essere considerati gli aspetti cognitivi, per esempio, l'organizzazione nelle menti degli eventi rappresentati ed è necessario ricordare che il discorso del parlante di LH è peculiare

Ele/Ela: 128/482
Nós: 1/482
A gente: 45/482
Vocês: 0 /482
Eles/Elas: 19/482

[17] Soggetti Pieni nell'oralità del gruppo >20:
Eu: 603/1215
Tu: 1/1215
Você: 59/1215
Ele/Ela: 344/1215
Nós: 13/1215
A gente: 146/1215
Vocês: 1/1215
Eles/Elas: 48/1215

per la fluidità, visibile anche a livello di competenza sintattica. La quotidianità multiculturale che vivono li porta a voler essere comunicativamente efficaci all'interno delle proprie interazioni. Dunque, l'omissione dei soggetti diventa mezzo funzionale al raggiungimento della fluidità discorsiva e dello scopo finale, ovverosia che il suo comunicare abbia successo.

La scelta preponderante di esplicitazione dei soggetti, allo stesso modo, risulta essere una strategia pragmatica per la creazione di interazioni efficaci. Il riempimento in PB di soggetti definiti serve, come già ricordato, a disambiguare i casi di sincretismo, e parallelamente può servire per sottolineare il focus discorsivo e/o spostare l'attenzione su un evento. Infatti, la motivazione che si legge frequentemente alla base delle frasi contenenti pronomi espressi è di fatto il cambiamento del referente del soggetto. Ciò significa che se muta il contenuto descrittivo del discorso vi è di conseguenza un cambio di tipo semantico e pragmatico, poiché il soggetto svolge anche la funzione di *topic* frasale. Visto che "nel governare la strutturazione del prodotto finale della sintassi, le frasi, vi è però, oltre all'intervento delle valenze, dei ruoli semantici e delle funzioni sintattiche, ancora un altro piano, quello dell'organizzazione pragmatico-informativa" (Berruto e Cerruti 2017, p. 160), i soggetti vengono collocati per rendere gli enunciati complessi più chiari e fluidi in PBLH.

Questo discorso ha certamente a che fare con la strutturazione informativa del discorso e più nello specifico con la riorganizzazione frasale a livello informazionale e/o contrastiva. Per meglio dire, il riferimento diretto è alle categorie opposte di tema e rema e tra dato e nuovo. L'opposizione tema-rema interpreta il contenuto frasale in forma bipartita tra "la parte che identifica e isola il qualcosa sul quale verte l'affermazione e la parte della frase che rappresenta l'affermazione fatta, l'informazione propriamente fornita […]"[18]. Per quanto riguarda il contrasto tra noto e nuovo, Berruto e Cerruti lo descrivono come "un altro punto di vista ancora da cui è possibile considerare l'informazione data nelle frasi, relativo al rapporto col contesto precedente e alle conoscenze condivise presupposte di parlante e ascoltatore." Queste due opposizioni a livello di costruzione del messaggio sono utili per comprendere il perché delle strutture marcate emerse nelle comunicazioni dei parlanti *heritage*.

Si utilizza qui il concetto di marcatezza perché viene considerata la tendenza standard del PB e dell'italiano di costruire le frasi a partire dalla collocazione in prima posizione del tema, ragion per cui il soggetto tende a essere tematico e agente.

L'alternanza del riempimento del soggetto potrebbe quindi dipendere dalla comprensione della situazione comunicativa e dal cotesto. Avendo consapevolezza della ridondanza di un soggetto una volta attivato, il parlante *heritage* potrebbe attingere ai meccanismi di cui le lingue naturali dispongono, che consentono di cambiare l'ordine dei costituenti della frase (SOV o SVO). La collocazione diversa del tema e del soggetto viene interpretata quindi come uno strumento per essere fluidi ma allo stesso disambiguare il contenuto referenziale.

Passando ora all'analisi delle singole persone pronominali individuate, si nota che il riempimento del soggetto è significativo soprattutto per la prima persona singolare EU. L'ipotesi è che chi parla, lo fa di solito riferendosi a qualcosa legato a sé stesso, mentre tende a cambiare referente se ha un allocutario davanti. Dal sincretismo e per ragioni di chiarezza del topic, dipenderà il collocamento del soggetto, marcato o no.

Prima di descrivere le scelte di pronomi personali esplicitati dai due gruppi target ed evidenziare la competenza dei parlanti nella grammatica del PBLH è necessario però

[18] Berruto e Cerruti 2017, pp. 160-61.

riprendere le differenze tra i sistemi allocutivi delle due varietà di portoghese, il PB e il portoghese europeo (PE), le quali riguardano *in primis* la distanza prossemica, i ruoli e le posizioni sociali dei parlanti.

Il sistema allocutivo in PB viene considerato bipartito, tra la forma grammaticalizzata VOCÊ (impiegata in interazioni simmetriche, ovverosia quando il rapporto tra interagenti è simmetrico e la conversazione avviene in contesti informali e intimi), e che viene alternato con TU in alcune aree geografiche, e la formula allocutiva indiretta e reverenziale O/A SENHOR/A utilizzata per interazioni asimmetriche, in situazioni formali e di cortesia.

In PE si registra invece una tripartizione tra il TU, impiegato in contesto informale, in una interazione simmetrica, tra abitanti giovani (soprattutto sotto i 30 anni), ma anche in contesto semi-informale, il reverenziale O/A SENHOR/A, per interazioni asimmetriche e formali, e infine tre possibili scelte per le situazioni di semi-informalità e di semi-formalità, dunque la forma pronominale allocutiva VOCÊ, un nome proprio a cui precede l'articolo determinativo (O PEDRO/A MARIA) e per concludere l'uso del verbo di terza persona senza la resa esplicita dell'allocutivo (De Rosa 2016, pp. 287-288)

Ritornando al corpus di Aurighi (2023), per quanto riguarda la seconda persona singolare, si riporta qui un aspetto esemplare della competenza in PB. La scelta del pronome di seconda persona nei dialoghi con gli informanti PBLH non è ricaduta su TU, bensì su VOCÊ. Questo è provante la lingua comunicativa, in uso, poiché VOCÊ è di più larga diffusione oggi in Brasile, essendo utilizzato in tutti i contesti informali scritti e orali.[19]

La prova sono le 103 occorrenze totali del pronome VOCÊ contro l'unica occorrenza di TU. Un dato da rimarcare è che gli informanti <14 hanno esplicitato 44 volte VOCÊ, nonostante questa forma grammaticalizzata non esista in italiano. Si deduce che essi comprendono perfettamente il valore semantico e le possibilità di utilizzo del TU in PB e in italiano e inoltre riescono a collocare le forme pronominali VOCÊ e TU lungo l'asse diafasico del PB.

Un'altra prevalenza individuata nel corpus è stata di A GENTE sul pronome NÓS per esprimere la prima persona singolare plurale. Si ricordi che la forma pronominalizzata A GENTE e il pronome NÓS hanno status differenti dipendendo dalla varietà di portoghese. In PE NÓS è non marcato e viene utilizzato sia per i registri formali sia informali, mentre A GENTE ha un utilizzo più ristretto e marcato. In PB si constata invece che la serie di pronomi non marcata è rappresentata da A GENTE, le cui forme coprono tutti i casi (Kato M., Martins A.M., Nunes J. 2023, pp.35-36)

L'individuazione della predominanza nel corpus d'analisi di A GENTE sul pronome NÓS per esprimere la prima persona plurale deve quindi essere commentata. Sono emerse 191 occorrenze del pronome soggetto A GENTE e sono state individuate 14 occorrenze di NÓS. Questa importante differenza riflette il predominio di A GENTE nel PB.[20] L'adozione da parte dei due gruppi dimostra la comprensione da parte del parlante

[19] "Usado com amigos, colegas de trabalho, membros da família, na escola, na universidade etc., ou seja, occorre em praticamente todas as situações informais de fala e de escrita. Em algumas regiões, se usa tu e você. Nos lugares onde se emprega os dois pronomes, tu è mais informal e íntimo do que você. O pronome você è o mais empregado hoje no Brasil; è o que aparece no jornalismo, na publicidade e na comunicação oficial dos órgãos públicos com cidadãos." (Carvalho e Bagno 2023, pp. 50-51).

[20] La grammatica per l'apprendimento del portoghese brasiliano di Carvalho e Bagno evidenzia che, attualmente, *a gente* è il pronome più utilizzato per esprimere la prima persona plurale. Questa forma non viene ancora accettata nella modalità scritta e nei contesti formali, poiché è ancora sentita come meno formale rispetto a *nós*.

heritage della situazione comunicativa. Il contesto delle interviste era per esempio caratterizzato dal tratto [-formale], da qui la loro capacità di adattarvisi e adottare la forma pronominale più utile ai fini dell'efficacia interazionale. I due gruppi hanno una motivazione e una consapevolezza del contesto tale da riuscire a sfruttare ogni strategia utile a esprimersi con successo, in modo cooperativo. La conoscenza del contesto, del cotesto e della enciclopedia brasiliana è ciò che ha permesso ai parenti *heritage* di produrre messaggi efficaci dal punto di vista illocutivo e perlocutivo.

7.Conclusioni

Abbiamo individuato fenomeni linguistici marcati da un punto di vista interazionale e funzionale, considerando la lingua d'uso e in uso dei parlanti *heritage*. Riprendendo il corpus di Aurighi (2023), il punto di partenza è stato capire i fattori socioculturali alla base della varietà di lingua, facendo particolare attenzione alla L1, alla L2, alla lingua di preferenza in contesto familiare e all'influenza dalla lingua dominante. Nell'analisi delle interviste e dei testi prodotti si è guardato ai fenomeni di sintassi emersi, non in termini prescrittivi ma piuttosto mettendo in risalto le cause e le caratteristiche della variazione linguistica. In primo luogo, si è descritto il soggetto nullo nel PB contemporaneo, per poter indagare se anche il PBLH è ascrivibile a lingua con soggetto nullo parziale. Analizzando i soggetti espressi, si è constatato che l'incremento di VOCÊ e A GENTE genera gli stessi fenomeni di sincretismo; perciò, il parlante *heritage* sente l'esigenza di disambiguare il pronome soggetto, esplicitandolo in contesti in cui una lingua pro-drop non lo farebbe.

Dalle risposte contenenti frasi con verbo di modo finito e soggetti pronominali espressi [+animato] e [+definito], si è registrato che, in totale, nella produzione orale, gli informanti *heritage* hanno realizzato foneticamente 1716 soggetti (circa il 61%), mentre ne hanno omessi 1080 soggetti (39%). Ciò indica che, in riferimento al soggetto nullo, il portoghese brasiliano della comunità *heritage* in Italia rispecchia la varietà in uso nei contesti urbani in Brasile. Un dato aggiuntivo per avvalorare tale conclusione è che le occorrenze totali del pronome VOCÊ hanno superato significativamente l'unica occorrenza di TU, come anche l'utilizzo di A GENTE è stato molto più frequente di NÓS.

Arrivando alle conclusioni della presente ricerca, si può affermare che tanto i ragazzi *heritage* quanto i genitori sono attori motivati a esprimersi in una lingua minoritaria, a mantenere le proprie radici culturali, ma al tempo stesso sono persone con un passato di migrazione che ogni giorno vivono il processo di integrazione, per esempio apprendendo l'italiano, lingua dominante. Queste famiglie vivono la multiculturalità e, comprendendo l'importanza della comunicabilità, sono capaci di attingere a strategie pragmatiche efficaci per farsi comprendere. Per questa complessità di visione del mondo e di competenza linguistica, essi sono preziosi attori di cambiamento linguistico, sociale e soprattutto culturale.

Bionota: Vittoria Aurighi é mestre em Línguas Modernas para a Comunicação Internacional na Universidade Roma Tre, com uma tese experimental em linguística portuguesa sobre o português brasileiro como língua de herança em contexto italiano (a pesquisa envolveu 40 informantes ítalo-brasileiros). É também tradutora audiovisual e legendou filmes e curtas-metragens para os seguintes festivais de cinema: Agenda Brasil (Milão), Lusomovies (Roma) e Bari Brazilian Film Fest (Bari).

Recapito autore: vit.aurighi@uniroma3.it

Bibliografia

Aurighi V. 2023, *Il portoghese brasiliano come lingua de herança in contesto italiano*, Tesi Magistrale, Università Roma Tre, Roma.

Andorno C. 2020, *Che cos'è la pragmatica linguistica,* 17a ristampa, Carocci, Roma.

Avelar J. 2006, *De verbo funcional a verbo substantivo: uma hipótese para a supressão de "haver" no português brasileiro*, in "Letras de Hoje" 143, UNICAMP, Porto Alegre, pp. 49-74.

Avelar J. 2009, *On the emergence of "ter" as an existential verb in Brazilian* Portuguese, in Paola Crisma e Giuseppe Longobardi (eds.), "Historical Syntax and Linguistic theory", OUP Oxford, pp. 158-175.

Avelar J. 2009, *The comitative-copular basis of possessive-existential constructions in Brazilian Portuguese*. In: Jairo Nunes (ed.), "Minimalist Essays on Brazilian Portuguese Syntax", John Benjamins, Amsterdam, pp. 139-160.

Berruto G. e Cerruti M. 2017*, La linguistica. Un corso introduttivo.,* seconda edizione, Stampatre, Torino.

Callou D. e Avelar J. 2003, *Estruturas com "ter" e "haver" em anúncios do século XIX*, in Tania Alkmim (ed.), "Para a História do Português Brasileiro." Humanitas, São Paulo, pp. 46-67.

Callou D. e Avelar J. 2011, *Sentenças existenciais e preenchimento de sujeito: indícios de mudança em progresso na fala culta carioca.,* ISBN 978-972-697-201-3, pp. 251-264.

Chomsky N. 1995, *The Minimalist Program*, Mass: the MIT Press, Cambridge,

Callou Dinah e Leite Yonne 1990, *Iniciação à Fonética e à Fonologia,* Rio de Janeiro, Zahar.

Campbell Russell N. and Peyton Joy K. 1998, *Heritage language students: A valuable language resource.* "ERIC Review"*,* 6 [1], pp. 38-9.

Carvalho S.L.O. and Bagno M. 2023, *Gramática para aprendizes de português brasileiro*, Parábola Editorial, São Paulo.

Casseb-Galvão V.C., 2020, *A função sujeito*, in Casseb-Galvão et alii (orgs.), *O sujeito Gramatical*, Parábola, São Paulo, pp. 44-59.

Casseb-Galvão V.C., De Rosa G.L., Silva A.K. e Bertoque P.L.A. 2020, *O sujeito gramatical*, Parábola, São Paulo.

Casseb-Galvão V.C. e De Rosa G.L. 2022, *Heranças gramaticais do português brasileiro. Competências sintatico-pragmáticais em manutenção*, Cegraf UFG*,* Goiânia.

Cavagnoli S., 2014, *La comunicazione specialistica*, Carocci, Roma.

Cho G., Cho K. e Tse L. 1997, *Why ethnic minorities want to develop their heritage language: The case of Korean American*, in "Language Culture and Curriculum", 10 [2], pp. 106-11.

Costa J., Duarte I., Silva C. 2004, *Construções de redobro em português brasileiro: sujeitos tópicos vs. Soletração do traço de pessoa*, in "Estudos em sintexe comparativa" 33, pp. 135-145.

Jim C. 1991, *Introduction*, in "Canadian Modern Language Review", 47 [4], pp. 601-5.

De Rosa G.L 2016, *Formas de tratamiento alocutivo y estrategias de interacción: el uso de «você» en el PE y en el PB,* in "*Magister et discipuli*: filosofía, historia, política y cultura, Antonio Scocozza y Giuseppe D'Angelo (eds.), 1a. ed., Penguin Random House, Bogotà. ISBN 978-958-9219-03-4 (tomo I).

De Rosa G.L. 2012, *Mondi Doppiati. Tradurre l'audiovisivo dal portoghese tra variazione linguistica e problematiche traduttive*, FrancoAngeli, Milano.

De Rosa G.L. 2019, *Il soggetto nullo nel processo di acquisizione del Portoghese Brasiliano*, in "Lingue e Linguaggi" 33, DOI:10.1285/i22390359v33p55.

De Rosa G.L. 2024, *O sujeito indeterminado em sentenças finitas do português brasileiro*, Cadernos de Tradução 44 [3], Programa de Pós-Graduação em Estudos da Tradução Universidade Federal de Santa Catarina. ISSN 2175-7968 DOI https://doi.org/10.5007/2175-7968.2024.e102180.

De Rosa G.L. 2020, *O sujeito nulo na acquisição do português brasileiro como língua estrangeira* in Casseb-Galvão *et al.* (orgs.), *O sujeito Gramatical*, pp. 61-76.

Duarte I. 2008, *O português moderno: da Românía à Românía nova*, in Lanciani G. e de Marchis G., "Da Roma all'oceano. La lingua portoghese nel mondo", La nuova frontiera, Roma.

Duarte I. 2013, *Construções de Topicalização*, in Raposo Eduardo Buzaglo Paiva *et al.* (ed.) *Gramática do Português*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, pp. 401-426.

Duarte M.E. 1995, *A Perda do Princípio "Evite Pronome" no Português Brasileiro.* Tese de Doutoramento, IEL/UNICAMP, Campinas.

Duarte M.E 1996, *Do pronome nulo ao pronome pleno: a trajetória do sujeito no português do Brasil*, in Roberts I. e Kato M. (eds.), "Português Brasileiro – Uma Viagem Diacrônica.", Editori da Unicamp, Campinas, pp. 107-128.

Ennser-Kananen J., King K., December 2018, *Heritage Languages and Language Policy*, DOI: 10.1002/9781405198431.wbeal0500.pub2.

Kato M., Martins A.M., Nunes J. 2023, *Português brasileiro português europeu. Sintaxe comparada,* Editora Contexto, Sao Paulo: pp. 129-191.

Kelleher A. 2008, *What is a heritage language?* In Peyton J. K. (Ed.), "Heritage languages in America: Frequently asked questions about heritage languages in the United States (pp. 3-4).", Center for Applied Linguistics, Washington, DC, from http://www.cal.org/heritage/research/heritage_faqs_vol1.pdf.

Labov W. 1972, *Sociolinguistic patterns*. (Conduct and Communication, 4.) University of Pennsylvania Press, Philadelphia.

Li C. e Thompson S. 2013, *Subject And Topic: A New Typology of Language.* In: Li C. (org.). "Subject And Topic". Oxford University Press, New York.

Morleo F. 2020, "A concordância plural nos favela movies" in Casseb-Galvão *et al* (orgs.), O sujeito Gramatical, pp.91-109.

Omena N.P.de e Braga, M. L. 1996, *A gente está se gramaticalizando?* In: Macedo, A.T.; Rocarati, C. e Mollica, M.C. (org.) "*Variação e discurso",* Tempo Brasileiro, Rio de Janeiro.

Rothman J. 2007, *Heritage speaker competence differences, language change, and input type: Inflected infinitives in Heritage Brazilian Portuguese,* 'International Journal of Bilingualism', Volume 11, Number 4, pp. 359-389.

Tarallo F. 1986, *A pesquisa sociolinguística.*, Ática, São Paulo.

Valdés G. 2001, *Heritage language students: Profiles and possibilities.,* "Heritage languages in America: Preserving a national resource" (pp. 37-80), Peyton J. K., Ranard D. A., e McGinnis S. (Eds.), McHenry, IL: Center for Applied Linguistics & Delta Systems, Washington, DC.

Van Deusen-Scholl N. 2003, *Toward a definition of heritage language: Sociopolitical and pedagogical considerations.,* "Journal of Language, Identity, and Education", 2 [3], pp. 211-30.

Vanneste P. 2017-2018, *I soggetti post-verbali in italiano L2. Un esperimento di produzione linguistica.,* Masterproef voorgelegd voor het behalen van de graad van Master in de Meertalige Comminicatie, Nederlandes – Frans – Italians.

VanPatten B., Smith M., Benati A. 2020*, "Key questions in second language acquisition. An introduction.*, Cambridge University Press, Cambridge.

Weiss B.D., Dutra M.C. 2019, *Ensino-aprendizagem de língua de herança: experiências linguísticas, memória fonológica e identidade cultural*, Revista Trama, 15 [34], pp. 41-51.